

Politica 2.0

Le conseguenze del no alla spesa militare sulle coalizioni

di Lina Palmerini

Ieri è stata una giornata parlamentare intensa con Draghi che ha riferito alle Camere prima dei vertici Ue focalizzando il suo intervento su energia e difesa ma ha visto davanti a sé un'unità nazionale che mostra sempre più crepe sulle spese militari. C'è chi parla di una rinata sintonia tra Conte e Salvini e di certo la critica al Governo diventerà più pressante con l'inasprirsi della crisi economica e la necessità di nuove risorse e di uno scostamento di bilancio. Sia il leader della Lega che il capo del Movimento, visto il calo di consensi registrato dai sondaggi, hanno bisogno di trovare un argomento politico - e forse più di uno - per non appiattirsi sul premier, quindi, proveranno a cavalcare il tema delle armi sia in chiave pacifista che economica.

Per i 5 Stelle sarà un'operazione di maggiore equilibrio per il fatto che Di Maio è il ministro degli Esteri e ancora pesa dentro il Movimento ma non c'è dubbio che Conte è alla ricerca di un "suo popolo" e di un suo profilo a costo di aprire alcune contraddizioni. Contraddizioni pure con l'alleato Letta che invece è saldamente accanto a Draghi sulle scelte di politica estera. Si tratterà di vedere se l'ex premier grillino avrà la forza e il seguito parlamentare di cambiare strada e marcia su alcuni dossier e quanto questo metterà in tensione l'alleanza con il Pd proprio ora che si avvicinano le amministrative.

Se insomma la reazione a caldo all'aggressione di Putin aveva creato un fronte

unitario, pure con la Meloni, più passa il tempo e più arriva il momento dei distinguo per prendersi fette di elettorato che si creano o si sono perdute.

Il Carroccio, per esempio, pensa di poter usare toni di pace per ritagliarsi uno spazio diverso dentro la destra. Ieri al Senato il capogruppo Romeo ha quasi dato del guerrafondaio a Draghi, o comunque poco ci mancava. «Le consiglio di usare toni meno belligeranti, sia più pacato», gli diceva in Aula. C'è chi legge questa posizione ancora come filo-Putin e c'è chi ricorda quando nell'aprile 2019 Salvini si faceva fotografare con il mitra in mano (e non sembrava affatto spaventato dalle armi), sta di fatto che il capo leghista le sta provando tutte per tornare a essere il numero uno. Ma al momento è lontano. Proprio sulla posizione a favore dell'Ucraina e contro Mosca, la Meloni ha guadagnato ancora consensi usando, tra l'altro, argomenti che sono dentro il Dna della destra come la violazione della sovranità nazionale e la difesa della patria. Un vantaggio è anche l'essersi accreditata come filo-atlantica e questo - in vista di un domani a Palazzo Chigi - conta più dell'investitura di Berlusconi a Salvini alla sua festa di nozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini

